L'INTERVISTA

La Brignone riparte da Sölden, dove quattro anni fa centrò la prima vittoria

«SALTO SUL PODIO CON L'HIP HOP»

di Alberto Dolfin

Un bronzo olimpico e un argento iridato sono già in bacheca. Dunque, quest'inverno tutto imperniato sulla Coppa del Mondo è perfetto per arricchire la collezione di trofei targata Federica Brignone con della cristalleria. La carabiniera valdostana non si nasconde e sogna quella sfera di specialità nell'amato gigante che non è mai riuscita a ghermire nelle stagioni precedenti. In alternativa, potrà giocarsi le sue carte anche in combinata e prendersi la rivincita, visto che nella passata stagione è stata la migliore nel format che però non assegnava alcun premio. Tra le porte larghe di Sölden, domani la figlia della slalomista della Valanga Rosa Ninna Quario vuole salire di nuovo sul gradino più alto del podio, sulla pista che le regalò il primo successo in carriera, nell'ottobre di quattro anni fa.

Pronta a ricominciare?

«Mi sento in forma e nei giorni scorsi ci siamo preparate bene al ghiacciaio di Hintertux, quindi voglio partire forte. La grande differenza rispetto alle ultime due stagioni è stata quella di aver passato un'estate serena sugli sci, senza infortuni».

Come sarà la Coppa del Mondo senza Lindsey Vonn?

«Ha smesso la miglior sciatrice di sempre per cui sarà strano, anche perché lei c'è sempre stata da quando sono nel circuito di Coppa. Ora c'è Mikaela Shiffrin che scrive pagine di storia sulla neve. Sono due campionesse con personalità diverse ma, secondo me, Miki ha fatto un grandissimo lavoro su di sé come personaggio, anche sui social network. Io, invece, quando ho un po' di tempo libero, preferisco stare all'aria aperta».

E dell'addio di Hirscher, che ne pensa?

«Mi alleno col ballo e la ginnastica acrobatica con le compagne»

«È stato un grande a lasciare così. Non è facile farlo quando sei al top, ma se non hai più motivazioni, è giusto uscire».

E lei, si vede ancora a lungo con gli sci ai piedi?

«Finché mi diverto, vado avanti. Vorrei partecipare all'Olimpiade di Pechino 2022 e, magari, tirare dritto fino al Mondiale 2023 a Meribel, ma è presto per pensarci».

Come prosegue il lavoro con suo fratello Davide?

«Non abbiamo cambiato molto, visto che i risultati ci hanno dato ragione. Con le mie compagne di allenamento abbiamo fatto tanta ginnastica acrobatica, che mi è servita parecchio. Semmai, sto cercando di coltivare una passione che ormai mi ha conquistato da due anni: il ballo».

Di che genere?

«Hip hop. È una cosa che faccio per me, che mi rilassa e mi aiuta a staccare un po' con la testa. Al tempo stesso, mi mantiene in forma».

Coppa generale o Coppette di specialità?

«Con una Shiffrin così, c'è poco da fare per la graduatoria assoluta, anche perché il sistema dei punteggi, non è che aiuti più di tanto le sciatrici come me, favorendo le slalomiste».

«Punto alle coppe di gigante e combinata Quella generale è già della Shiffrin...»

«Tante rinunce ma al gelato non resisto: ho inventato il gusto "Peccati di Fede"»

Entrando nello specifico: preferisce la coppetta di gigante o quella di combinata?

«Beh, quella di gigante avrebbe un prestigio maggiore: ci lavoro da parecchi anni. Poi ci proverò in combinata e, perché no, farò anche i paralleli, visto che mi divertono».

Rivedremo il Dream Team di gigante con lei, Sofia Goggia e Marta Bassino insieme sul podio?

«Stiamo sciando bene e ci siamo confrontate molto, ma è difficile dire a che punto siamo rispetto alle rivali. Ciò che mi piacerebbe è che, a parte noi tre, anche le giovani che sono dietro comincino a fare risultati in Coppa: devono solo credere nei loro mezzi».

Come commenta la vicenda «#Metoo», che ha coinvolto anche lo sport italiano con equitazione e ciclismo?

«Per fortuna non mi è mai successo di trovarmi in una situazione così, spero che non capiti mai né a me né a nessun altra atleta. Per quel che mi riguarda, lo sci è un mondo sano e non ho mai sentito parlare di molestie nell'ambiente».

Come prosegue il progetto «Traiettorie Liquide» per sensibilizzare sull'inquinamento acquatico?

«Credo molto in questa campagna e la porto avanti per il terzo anno con Giulia Mancini e con il fotografo Giuseppe La Spada. Quest'estate, ho raccolto la spazzatura scaricata nel Lago di Garda, aiutata da un gruppo di bambini, che sono i nostri migliori alleati a combattere questo problema. Le persone non si rendono conto che anche un piccolo gesto distratto può peggiorare una situazione già critica».

È disposta a fare un fioretto per una coppetta di cristallo?

«Non credo che basti una piccola rinuncia, bisogna fare sempre la vita d'atleta e io seguo questa linea».

C'è però una debolezza a cui non riesce a resistere?

«Il gelato. È una mia passione e mi diverto a prepararlo anche a casa. Quest'estate, mi sono improvvisata gelataia per un giorno a Pont Saint Martin, dove lavora il mio amico Christian, e ho persino inventato un nuovo gusto. L'abbiamo chiamato "I Peccati di Fede" perché mette insieme tutti gli ingredienti di cui vado matta: yogurt variegato al croccante di pistacchio, cioccolato fondente e coulis di lamponi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Brignone dopo la vittoria in combinata a Crans Montana 2019 GETTY

La Brignone, 29 anni, in una performance della campagna "Traiettorie liquide" contro l'inquinamento delle acque